

Anima Collezione

Relazione Semestrale al 30.06.2026

LINEA SOLUZIONI

- Anima Collezione Multi-Brand 2029
- Anima Collezione Multi-Brand 2029 III
- Anima Collezione Multi-Brand 2030

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di Banco BPM S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente:</i>	Marcello Priori (indipendente)
<i>Amministratore Delegato e Direttore Generale:</i>	Saverio Perissinotto*
<i>Consiglieri:</i>	Roberto Arosio Davide Ricci (indipendente) Gianfranco Venuti Manuela Soffientini (indipendente) Natale Schettini Chiara Mio (indipendente)

Collegio Sindacale

<i>Presidente:</i>	Claudia Rossi
<i>Sindaci effettivi:</i>	Gabriele Camillo Erba Tiziana Di Vincenzo Claudia Rossi
<i>Sindaci Supplenti:</i>	Nicoletta Cogni Paolo Mungo

Società di Revisione	Forvis Mazars S.p.A.
-----------------------------	----------------------

Depositario	BNP Paribas SA – Succursale di Milano
--------------------	---------------------------------------

*Amministratore Delegato e Direttore Generale in carica dal 2 febbraio 2026

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR	4
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029.....	10
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029 III.....	15
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2030.....	19

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR AL 30 GIUGNO 2026

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati

Il 2026 ha registrato un avvio complessivamente positivo per le classi azionaria e obbligazionaria. Le prospettive di crescita globale, le decisioni delle Banche Centrali in relazione alle dinamiche macroeconomiche (Pil, inflazione e occupazione) e le tensioni geopolitiche hanno rappresentato i principali fattori di incertezza per i mercati finanziari. La crisi USA-Iran, esplosa con l'escalation bellica di fine febbraio, ha provocato la chiusura dello stretto di Hormuz, l'impennata dei prezzi energetici e forti turbolenze sui mercati. L'avvio delle trattative diplomatiche e il successivo accordo preliminare hanno favorito la cessazione delle ostilità, la riapertura dello stretto, il calo del prezzo del petrolio e della volatilità.

Nel primo semestre i mercati azionari hanno registrato performance complessivamente positive, ma differenziate a livello geografico. Alle penalizzazioni iniziali legate al conflitto si sono contrapposti il miglioramento del quadro geopolitico, i positivi risultati societari negli USA e il rinnovato ottimismo sull'AI, nonostante una correzione finale del comparto tecnologico. L'indice MSCI World in valuta locale ha segnato un guadagno di +9,6% (+10,3% MSCI World NTR in valuta locale). Positivi i principali mercati: Giappone +18,9%, Italia +11,3%, Area Euro +10,6%, USA +9,4%, Europa +8,8%, Regno Unito +5,6%; Mercati Emergenti +25,5%. A livello settoriale, hanno primeggiato la tecnologia (+21,6%), l'energia (+18%) e gli industriali (+15,6%), mentre i consumi discrezionali (-2,8%) e le telecomunicazioni (-0,3%) hanno evidenziato le performance più deboli. La volatilità azionaria è aumentata tra febbraio e marzo per poi ridursi progressivamente dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran.

Gli indici obbligazionari hanno evidenziato risultati eterogenei. L'indice governativo globale total return ha registrato un modesto +0,17%, risentendo dell'orientamento restrittivo delle Banche Centrali, mentre le obbligazioni societarie investment grade e high yield hanno ottenuto rendimenti compresi tra +1,1% e +2,3%, sostenuti dal restringimento degli spread creditizi. L'indice governativo dei Paesi emergenti (in dollari Usa) ha riportato un dato di +2,7%. Al 30 giugno i rendimenti dei titoli decennali erano pari a circa 2,85% per il Bund, 4,46% per il Treasury e 3,6% per il BTP; lo spread BTP-Bund si è attestato a 77 punti base. Sui principali mercati governativi i ritorni sono stati pari a +0,96% per l'Italia, +1,27% per l'indice EMU, +0,43% per gli USA, +1,3% per la Francia, +1,37% per la Spagna, +1,16% per la Germania, +0,03% per il Regno Unito e -2,85% per il Giappone. La volatilità obbligazionaria è aumentata tra febbraio e marzo, per poi stabilizzarsi nella parte finale del semestre.

Al 30 giugno 2026, il cambio euro/dollaro si è attestato a 1,1414 (-2,74% da inizio anno), riflettendo il rafforzamento del dollaro favorito dalla politica della Federal Reserve e dall'ampliamento del differenziale dei tassi. Lo yen si è invece rafforzato grazie all'inasprimento della politica monetaria della Bank of Japan (EUR/JPY 185,65, +0,86%). Tra le materie prime, l'oro ha inizialmente raggiunto nuovi massimi, per poi chiudere il semestre a 4.026,26 dollari/oncia (-6,84% da inizio anno), penalizzato dall'apprezzamento del dollaro, dall'aumento dei rendimenti e dal calo della domanda. Il petrolio ha risentito dapprima della crisi tra USA e Venezuela e successivamente dell'escalation in Iran, con Brent e

WTI saliti oltre 118 e 112 dollari/barile, prima di ridiscendere a 72,9 e 69,5 dollari al 30 giugno (+20% e +21% da inizio anno). In rialzo anche altre materie prime, tra cui rame e alluminio.

Scenario

Negli Stati Uniti la crescita rimane sostenuta da una domanda interna solida: la spesa per servizi ha mantenuto un andamento positivo e, nonostante lievi revisioni al ribasso, gli acquisti finali privati sono stati tonici. I dati più recenti descrivono un'economia prossima al potenziale, senza segnali di surriscaldamento. L'inflazione core continua infatti a seguire un trend di graduale disinflazione, favorito dal limitato trasferimento ai prezzi degli effetti dei dazi, dal contenuto impatto dell'intelligenza artificiale sul paniere dei consumi e dai modesti effetti indiretti dello shock petrolifero. Permangono differenze nella distribuzione del reddito, ma le pressioni salariali risultano stabili o in attenuazione.

Nel primo trimestre 2026 il PIL annualizzato è cresciuto del 2,1%; il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,3% e il mercato del lavoro, sostenuto soprattutto dal comparto dei servizi, è rimasto equilibrato, con basse assunzioni e bassi licenziamenti. La fiducia dei consumatori ha mostrato volatilità, mentre gli indicatori PMI e ISM sono rimasti in territorio espansivo. Il settore manifatturiero ha beneficiato della domanda legata allo sviluppo dell'AI e della ripresa degli ordini di beni strumentali. L'aumento dei prezzi dell'energia ha portato l'inflazione complessiva al 4,2% su base annua a maggio, mentre il CPI core si è attestato al 2,9%; i prezzi alla produzione hanno registrato +6,5% a/a (+4,9% il dato core).

Dopo il taglio di 25 punti base deciso dalla Federal Reserve nel dicembre 2025, i tassi di riferimento sono rimasti invariati tra il 3,5% e il 3,75% fino a giugno 2026. La comunicazione della Fed ha tuttavia assunto un tono più restrittivo: pur a fronte di una crescita ancora solida, le stime d'inflazione sono state riviste al rialzo e restano superiori all'obiettivo fino al 2028. È inoltre venuto meno ogni riferimento a futuri allentamenti monetari e circa metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi nel corso dell'anno.

Nell'Area Euro la crescita ha evidenziato un andamento eterogeneo. Il PIL del primo trimestre è stato rivisto a -0,2% su base trimestrale (+0,3% a/a), principalmente per l'elevata volatilità del dato irlandese; al netto di tale effetto, la crescita è risultata pari allo 0,3% t/t, pur in presenza di una domanda interna ancora debole e del contributo negativo delle esportazioni nette. In Germania la crescita è stata sostenuta dalla spesa pubblica, mentre i consumi privati sono rimasti stagnanti.

Gli indicatori continuano a descrivere un quadro moderatamente debole: il PMI composito e quello dei servizi restano sotto la soglia di espansione, seppure in lieve miglioramento, mentre il manifatturiero permane in territorio espansivo. La fiducia dei consumatori rimane negativa e il mercato del lavoro, pur resiliente, mostra un graduale rallentamento.

Dopo l'aumento registrato a maggio, l'inflazione core è scesa al 2,4% su base annua in giugno. La precedente accelerazione è risultata in larga misura temporanea e non si è tradotta in un significativo trasferimento dei maggiori costi energetici sull'inflazione di base. L'inflazione complessiva è rallentata al 2,8% a/a, mentre i prezzi alla produzione, pur in crescita del 4,9% a/a ad aprile, hanno mostrato una perdita di slancio.

L'11 giugno la Banca Centrale Europea ha aumentato di 25 punti base il tasso sui depositi, portandolo al 2,25%, e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,4%. La Presidente Lagarde ha ribadito che le future decisioni continueranno a essere assunte riunione per riunione, sottolineando come l'elevata incertezza geopolitica renda poco significativo il riferimento a un livello di tasso neutrale.

Nelle altre principali economie avanzate, la Bank of England ha mantenuto il tasso ufficiale al 3,75% dopo il taglio di dicembre 2025; la Swiss National Bank ha confermato il Policy Rate allo 0%, mentre la Bank of Japan ha innalzato a giugno il Target Rate all'1%.

In Cina il PIL del primo trimestre è cresciuto del 5% su base annua, sostenuto soprattutto dall'interscambio commerciale. A maggio le esportazioni hanno accelerato al +19,4% a/a, trainate principalmente dai prodotti tecnologici, mentre la domanda interna è rimasta debole, come evidenziato dalla flessione delle vendite al dettaglio (-0,6% a/a). L'inflazione di fondo continua a mantenersi contenuta nonostante il rialzo dei prezzi energetici. La produzione manifatturiera ha rallentato (+5,4% a/a da inizio anno a maggio), risentendo dello shock petrolifero, mentre il settore immobiliare permane debole, con vendite e prezzi in calo.

Gli indici PMI si mantengono in area espansiva, pur evidenziando un progressivo indebolimento dopo i massimi di aprile, riconducibile soprattutto alla minore domanda interna e ad alcune interruzioni dell'offerta nel comparto petrolchimico. Anche il PMI manifatturiero di Rating Dog, maggiormente rappresentativo delle imprese esportatrici, ha rallentato. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,1%, segnalando un lieve miglioramento del mercato del lavoro. L'aumento dell'inflazione continua a riflettere prevalentemente il rincaro del petrolio, con effetti limitati sui prezzi core e dei servizi. I prezzi dei beni finali hanno continuato a mostrare dinamiche deflazionistiche, confermando le difficoltà di trasferire i maggiori costi lungo la filiera produttiva. La Banca Popolare Cinese ha mantenuto un orientamento moderatamente espansivo, lasciando invariati il coefficiente di riserva obbligatoria (RRR al 9%) e i Loan Prime Rate ad 1 e 5 anni (3% e 3,5%), ribadendo un approccio graduale e calibrato.

Sul piano geopolitico, il quadro resta complesso sia sul fronte mediorientale sia su quello dell'Europa orientale. Il conflitto tra Russia e Ucraina continua a essere caratterizzato da una sostanziale situazione di stallo: gli sforzi diplomatici non hanno prodotto risultati concreti e le operazioni militari proseguono.

In Medio Oriente, dopo l'attacco statunitense del 28 febbraio contro obiettivi strategici iraniani, il conflitto ha determinato azioni di rappresaglia contro installazioni militari ed energetiche nella penisola arabica e la chiusura dello Stretto di Hormuz. Il blocco della principale rotta energetica mondiale ha provocato un forte rialzo delle quotazioni petrolifere e costretto diversi produttori dell'area a ridurre temporaneamente estrazione e produzione per i limiti di capacità degli stoccaggi.

I negoziati, avviati con la mediazione del Pakistan, hanno attraversato fasi alterne fino al raggiungimento di una tregua e di un memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran, finalizzato alla cessazione delle ostilità, alla riapertura dello Stretto di Hormuz e alla definizione di un percorso negoziale più ampio sul programma nucleare iraniano. Pur permanendo divergenze tra le parti e alcune criticità operative, tra cui lo sminamento dell'area e la disciplina dei pedaggi di transito, l'accordo ha favorito una graduale normalizzazione dei flussi energetici.

La conseguente riduzione delle quotazioni del petrolio ha attenuato le pressioni sui mercati dell'energia e il rischio di uno shock stagflazionistico, contribuendo a ridimensionare le aspettative d'inflazione di breve periodo sia negli Stati Uniti sia nell'Area Euro.

Prospettive

Le tensioni geopolitiche e il nuovo conflitto in Medio Oriente hanno ridotto la visibilità prospettica, introducendo fattori di incertezza per l'economia globale. La riapertura dello Stretto di Hormuz, dopo la cessazione delle ostilità, prelude a una graduale normalizzazione del mercato petrolifero, pur con tempi non immediati di riassorbimento delle tensioni sui prezzi dell'energia. L'aumento delle quotazioni energetiche dovrebbe produrre effetti temporanei e contenuti sull'inflazione di base, senza compromettere il processo disinflazionistico né determinare una fase recessiva. L'Euro Area appare maggiormente esposta rispetto agli Stati Uniti, in ragione della più elevata dipendenza dalle importazioni energetiche e di un contesto macroeconomico più vulnerabile.

Negli Stati Uniti le prospettive di breve termine rimangono favorevoli. Gli effetti del conflitto con l'Iran dovrebbero risultare limitati, mentre gli investimenti legati all'intelligenza artificiale continueranno a sostenere crescita e produttività, con ripercussioni inflazionistiche contenute. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari a circa +2,1% su base annua, trainata dalla domanda interna e dagli investimenti tecnologici. L'inflazione core, dopo un temporaneo rialzo, dovrebbe convergere verso una media annua prossima al +2,5%, lungo un percorso di decelerazione, mentre i rischi di trasmissione degli effetti dei dazi ai prezzi dei beni appaiono sostanzialmente rientrati. Il mercato del lavoro dovrebbe mantenersi equilibrato, in un contesto di "basse assunzioni e bassi licenziamenti".

In Area Euro, la crescita dovrebbe rimanere debole nella seconda parte dell'anno, frenata da una domanda interna ancora modesta e dagli elevati prezzi dell'energia, pur senza configurare uno scenario recessivo, anche grazie allo stimolo fiscale tedesco. Gli investimenti restano condizionati dal permanere di condizioni creditizie restrittive. In assenza di una domanda robusta, di un mercato del lavoro rigido e di politiche espansive, non si prevedono effetti di secondo ordine sull'inflazione di fondo. Il rincaro dell'energia dovrebbe pertanto incidere prevalentemente sull'inflazione complessiva, con effetti indiretti limitati. I dati più recenti confermano un indebolimento del ciclo, inducendo a rivedere la crescita del PIL 2026 al +0,3% su base annua. L'inflazione media è prevista al +2,8% per l'indice generale e al +2,2% per la componente core. Il graduale riequilibrio del mercato del lavoro dovrebbe inoltre contribuire a contenere la dinamica salariale, anche se resta un potenziale rischio di effetti di secondo livello nel medio termine, legato all'evoluzione delle aspettative di inflazione.

In Cina la crescita continua a essere sostenuta prevalentemente dalla domanda esterna. Le esportazioni dovrebbero mantenere un ruolo centrale grazie alla competitività di prezzo, alla leadership nelle terre rare e nei minerali strategici e allo sviluppo dei comparti ad alta tecnologia, inclusi AI e greentech. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari al +4,9% e un'inflazione intorno al +1%. Pur permanendo rischi legati all'andamento dei mercati energetici, la debolezza della domanda interna dovrebbe limitare la trasmissione degli aumenti dei prezzi del petrolio all'inflazione di fondo. Restano inoltre irrisolti gli squilibri strutturali dell'economia, tra cui la debolezza dei consumi privati, la persistente crisi immobiliare, il limitato potere di determinazione dei prezzi e l'eccesso di capacità produttiva nel settore manifatturiero.

Sul fronte della politica monetaria, Fed e BCE continueranno a valutare l'evoluzione del quadro macroeconomico e geopolitico, acquisendo ulteriori evidenze prima di definire le future decisioni di politica monetaria.

La Fed ha assunto un orientamento più restrittivo, rivedendo al rialzo le stime sull'inflazione di base; la metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi entro fine anno. Alla luce dell'abbandono della forward guidance, abbiamo rivisto lo scenario centrale assumendo una maggiore incertezza e prevedendo che i tassi restino invariati nel corso del 2026. Continuiamo tuttavia a ritenere che sia più probabile un futuro taglio rispetto a un rialzo. A nostro avviso, le stime d'inflazione del FOMC risultano eccessivamente conservative: il mercato del lavoro resta solido ma equilibrato, la crescita non evidenzia

segnali di surriscaldamento e la disinflazione di fondo prosegue, favorita dall'attenuazione dell'impatto dei dazi e dai limitati effetti dello shock energetico. Le elevate previsioni d'inflazione per il 2026 potrebbero essere riviste al ribasso nel corso dell'anno.

La BCE si confronta con un quadro caratterizzato da rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita. Riteniamo improbabile un nuovo ciclo di rialzi aggressivi, considerato l'indebolimento della crescita, la prosecuzione della disinflazione di fondo e l'assenza di effetti di secondo ordine sui salari. Un intervento restrittivo a settembre resta possibile, ma improbabile. Pur mantenendo un approccio dipendente dai dati, la comunicazione della Presidente Lagarde lascia aperta la possibilità di ulteriori rialzi qualora lo shock energetico dovesse protrarsi. Manteniamo tuttavia la convinzione che la BCE non realizzerà il terzo rialzo attualmente prezzato dai mercati e che, con il progressivo rafforzarsi dei rischi per la crescita, possa avviare un primo taglio dei tassi già nel quarto trimestre del 2026.

In Cina la PBoC dovrebbe mantenere un orientamento moderatamente accomodante, adottando misure mirate a sostegno della crescita. La persistente debolezza della domanda interna, dovuta alla crisi del comparto immobiliare e ai consumi ancora modesti, limita l'impatto inflazionistico degli shock energetici e lascia spazio a un graduale allentamento monetario. Prevediamo pertanto possibili riduzioni dei tassi per circa 10 punti base e un taglio del coefficiente di riserva obbligatoria (RRR) di 50 punti base entro fine 2026.

Il prosieguo del 2026 si prospetta ancora complesso e volatile. Il conflitto in Medio Oriente ha aumentato l'incertezza, ma la cessazione delle ostilità e la graduale normalizzazione del mercato energetico delineano un contesto più favorevole rispetto al 2022, quando l'invasione russa dell'Ucraina determinò un altro shock sui mercati dell'energia. Con il progressivo ridimensionamento dei rischi inflazionistici, il focus dei mercati potrebbe tornare a concentrarsi sulle prospettive di crescita, pur mantenendo alta l'attenzione sulle possibili ricadute dell'inflazione energetica sulla componente core e sulle conseguenti aspettative di politica monetaria.

La view sui mercati azionari rimane improntata alla prudenza. L'esaurimento di alcuni fattori di sostegno, una stagionalità meno favorevole, le valutazioni elevate, il forte posizionamento degli investitori e le incertezze legate alle elezioni di mid-term negli Stati Uniti suggeriscono cautela. Banche centrali più restrittive potrebbero favorire correzioni, mentre il ciclo degli investimenti nell'intelligenza artificiale potrebbe risentire dell'elevato ricorso al debito e delle valutazioni raggiunte dai semiconduttori. Contestualmente, l'attenuazione dello stimolo fiscale statunitense ridurrà un importante fattore di supporto. La recente stagione degli utili ha confermato la solidità dello scenario, soprattutto per il settore tecnologico, ma il continuo rialzo delle stime innalza le aspettative dei mercati. Eventuali correzioni appaiono quindi più riconducibili a dinamiche di posizionamento e leadership che a un deterioramento del quadro macroeconomico.

Per il comparto obbligazionario governativo, la dinamica dei rendimenti è stata guidata dalla revisione delle attese di politica monetaria in senso restrittivo, alimentata dai timori di un possibile riaccendersi delle pressioni inflazionistiche legate ai prezzi dell'energia. Dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran, i rendimenti hanno registrato un moderato calo, pur rimanendo all'interno dei trading range degli ultimi mesi. I mercati prezzano oggi Banche centrali con un orientamento fortemente hawkish. Riteniamo tuttavia che tale impostazione possa sovrastimare i rischi inflazionistici rispetto a quelli legati al rallentamento della crescita, favorendo aspettative eccessivamente restrittive sui tassi. In questo contesto, appare opportuno mantenere un approccio prudente, in attesa della piena normalizzazione del quadro geopolitico e dei relativi effetti sui prezzi dell'energia e sulle catene di approvvigionamento.

La view sui governativi statunitensi è neutrale, riflettendo una Fed potenzialmente più restrittiva, una comunicazione meno prevedibile e l'ipotesi di una riduzione del bilancio. I rischi di rialzo dei rendimenti rimangono sostenuti da dati macroeconomici solidi e da aspettative di crescita e inflazione ancora

robuste. Al tempo stesso, la maggiore enfasi della Fed sulla credibilità della politica monetaria contribuisce a mantenere ancorate le aspettative inflazionistiche e a contenere le pressioni sul tratto lungo della curva. Permane invece un orientamento moderatamente costruttivo sui titoli governativi europei, inclusi quelli italiani, sostenuto da prospettive di crescita deboli, dinamiche inflazionistiche non particolarmente preoccupanti e dalla possibilità che la BCE non realizzi tutti i rialzi dei tassi attualmente incorporati dai mercati.

Nel comparto delle obbligazioni societarie permane un approccio selettivo, orientato verso emittenti di elevata qualità e un'ampia diversificazione, al fine di contenere i rischi di volatilità e di illiquidità. Non si escludono fasi di allargamento degli spread, mentre resta elevata l'attenzione sul tema del rifinanziamento del debito, alla luce della selettività del mercato e del livello ancora elevato dei costi di finanziamento.

Per il cambio euro/dollaro manteniamo una view neutrale. L'evoluzione del cambio continuerà a dipendere dalle decisioni di Fed e BCE, in un contesto caratterizzato da differenti prospettive di crescita e inflazione e da tempi di intervento delle Banche centrali ancora incerti. A ciò si aggiunge la possibilità che la BCE non realizzi integralmente il percorso di rialzi dei tassi oggi scontato dal mercato.

ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. La componente di credito ha contribuito positivamente, grazie soprattutto al carry ed al recupero degli spread dopo l'allargamento dovuto alla guerra. La componente governativa, nonostante la volatilità registrata, al margine ha comunque contribuito positivamente anche se in maniera minore in percentuale. A livello operativo, si è proceduto a monitorare le esposizioni per rimanere allineati al prospetto del Fondo. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 40%, con una duration di 0,9 anni. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (26,2%), dei consumi non-ciclici (3,3%), e quello dei consumi ciclici (2,6%). Il portafoglio governativo è rappresentato da BTP (25%). La duration complessiva del Fondo è 1,6 anni.

Si segnala a fine giugno un investimento in OICR pari al 29,7%.

Con riferimento all'allocazione azionaria in OICR, il Fondo è investito in fondi di case terze con focus geografico globale. Le strategie vengono pesate all'interno del portafoglio considerando le loro caratteristiche gestionali e tenendo conto dell'approccio di diversificazione del rischio. Nel semestre, il contributo della componente azionaria in termini assoluti è stato positivo, difatti tutte le strategie azionarie presenti nel Fondo hanno registrato performance assolute positive.

Per il secondo semestre del 2026 la composizione del comparto obbligazionario del Fondo verrà monitorata in modo che risulti sempre allineata al prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029 AL 30/06/2026
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	48.420.516	93,076%	48.826.344	94,491%
A1. Titoli di debito	32.995.360	63,425%	33.281.004	64,407%
A1.1 Titoli di Stato	12.852.581	24,706%	12.965.173	25,091%
A1.2 Altri	20.142.779	38,719%	20.315.831	39,316%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	15.425.156	29,651%	15.545.340	30,084%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.164.071	4,160%	1.059.443	2,050%
F1. Liquidità disponibile	2.008.652	3,861%	1.059.214	2,050%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	155.419	0,299%	229	0,000%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	1.438.562	2,764%	1.787.630	3,459%
G1. Ratei attivi	496.494	0,954%	666.415	1,290%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	942.068	1,810%	1.121.215	2,169%
TOTALE ATTIVITA'	52.023.149	100,000%	51.673.417	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	17.645	10.512
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	17.645	10.512
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	36.709	42.157
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	36.708	42.156
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	1	1
TOTALE PASSIVITA'	54.354	52.669
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	51.968.795	51.620.748
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLC	51.968.795	51.620.748
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLC	4.748.692,417	4.861.798,566
Valore unitario delle quote CLASSE CLC	10,944	10,618

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLC	
Quote emesse	
Quote rimborsate	113.106,149

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 3% 19-01/08/2029	EUR	11.000.000	11.077.990	21,294%
BLACKROCK SYST WRD EQ-I2 EUR	EUR	26.131	4.312.897	8,290%
MONDE GAN - M	EUR	2.988	2.930.597	5,633%
ROBECO SUS GL ST EQ FD-ILEUR	EUR	7.749	2.689.510	5,170%
JPMORGAN INV GLOBAL SELECT-I	EUR	14.459	2.096.968	4,031%
WELLINGTON GL STWRDS-EURS	EUR	137.552	2.096.495	4,030%
GQG PARTNERS GLBL EQTY-I EUR	EUR	67.746	1.298.689	2,496%
UBS GROUP AG 22-01/03/2029 FRN	EUR	500.000	536.205	1,031%
INTESA SANPAOLO 5.25% 22-13/01/2030	EUR	500.000	534.160	1,027%
BANCO SABADELL 23-08/09/2029 FRN	EUR	500.000	523.655	1,007%
COMMERZBANK AG 23-18/01/2030 FRN	EUR	500.000	522.800	1,005%
ILIAD 5.375% 23-15/02/2029	EUR	500.000	518.495	0,997%
CAIXABANK 23-19/07/2029 FRN	EUR	500.000	518.150	0,996%
BANCA POP SONDRI 23-26/09/2028 FRN	EUR	500.000	514.000	0,988%
SNAM 4% 23-27/11/2029	EUR	500.000	512.905	0,986%
MEDIOBANCA SPA 23-01/02/2030 FRN	EUR	500.000	512.595	0,985%
ABERTIS INFRAEST 4.125% 23-07/08/2029	EUR	500.000	511.410	0,983%
MEDIOBANCA SPA 22-07/02/2029 FRN	EUR	500.000	510.500	0,981%
TERNA RETE 3.625% 23-21/04/2029	EUR	500.000	506.785	0,974%
CELLNEX FINANCE 3.625% 24-24/01/2029	EUR	500.000	504.835	0,970%
ITALGAS SPA 3.125% 24-08/02/2029	EUR	500.000	499.860	0,961%
SOUTHERN CO 21-15/09/2081 FRN	EUR	500.000	490.140	0,942%
LA BANQUE POSTAL 1.375% 19-24/04/2029	EUR	500.000	476.380	0,916%
HSBC HOLDINGS 21-24/09/2029 FRN	EUR	500.000	472.670	0,909%
KBC GROUP NV 23-05/03/2172 FRN	EUR	400.000	430.916	0,828%
COOPERATIEVE RAB 4% 23-10/01/2030	EUR	400.000	410.676	0,789%
MONTE DEI PASCHI 24-15/03/2029 FRN	EUR	400.000	409.908	0,788%
RAIFFEISEN BK IN 24-03/01/2030 FRN	EUR	400.000	406.288	0,781%
BANCO SANTANDER 21-31/12/2061 FRN	EUR	400.000	398.984	0,767%
INTESA SANPAOLO 20-31/12/2060 FRN	EUR	400.000	394.368	0,758%
AUTOSTRADA PER L 2% 20-04/12/2028	EUR	400.000	388.860	0,747%
AUTOSTRADA PER L 2% 21-15/01/2030	EUR	400.000	381.620	0,734%
BNP PARIBAS 1.375% 19-28/05/2029	EUR	400.000	380.340	0,731%
ITALY BTPS 5.25% 98-01/11/2029	EUR	350.000	377.142	0,725%
ITALY BTPS 3.85% 22-15/12/2029	EUR	350.000	361.536	0,695%
ITALY BTPS 3.35% 24-01/07/2029	EUR	350.000	355.530	0,683%
ITALY BTPS 2.8% 22-15/06/2029	EUR	350.000	350.280	0,673%
ITALY BTPS 0.45% 21-15/02/2029	EUR	350.000	330.102	0,635%
MONTE DEI PASCHI 18-18/01/2028 FRN	EUR	300.000	317.724	0,611%
MUNDYS SPA 4.75% 24-24/01/2029	EUR	300.000	307.371	0,591%
ICCREA BANCA SPA 24-05/02/2030 FRN	EUR	300.000	306.222	0,589%
BANCO SANTANDER 3.875% 24-22/04/2029	EUR	300.000	305.712	0,588%
MORGAN STANLEY 24-21/03/2030 FRN	EUR	300.000	303.864	0,584%
NOVO BANCO 24-08/03/2028 FRN	EUR	300.000	302.268	0,581%
PORSCHE SE 3.75% 24-27/09/2029	EUR	300.000	300.591	0,578%
DEUTSCHE BANK AG 22-23/02/2028 FRN	EUR	300.000	297.966	0,573%
UNICREDIT SPA 1.8% 20-20/01/2030	EUR	300.000	286.137	0,550%
BNP PARIBAS 22-06/06/2171 FRN	EUR	200.000	213.946	0,411%
BPER BANCA 23-11/09/2029 FRN	EUR	200.000	210.098	0,404%
TELECOM ITALIA 6.875% 23-15/02/2028	EUR	200.000	209.326	0,402%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029 III

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. La componente di governativo ha contribuito positivamente, nonostante la volatilità registrata. A livello operativo, si è proceduto a monitorare le esposizioni per rimanere allineati al prospetto del Fondo. L'esposizione al comparto del credito è stata realizzata con l'acquisto di vari fondi della casa: Anima Hybrid Bond (6,7%), Anima Obbligazionario Corporate (14,3%), Anima Valore High Yield 2029 (6,7%), Anima Corporate Euro (5,7%). Questi hanno contribuito positivamente alla performance del Fondo. Il portafoglio governativo è rappresentato da BTP (28%), con una duration di 0,8 anni.

Con riferimento all'allocazione azionaria in OICR (29,8% a fine giugno 2026), il Fondo investe su base globale attraverso fondi di case terze specializzati sulle singole aree geografiche. Le strategie sottostanti, invece, sono selezionate in base alle loro caratteristiche gestionali, con il fine di ottenere una componente azionaria in fondi che risulti ben diversificata. A fine giugno 2026 il Fondo risulta investito in fondi azionari esposti agli Stati Uniti per il 18%, all'Europa per il 7,9% al Giappone per il 2% e ai mercati emergenti per il 2%. Con riferimento ai contributi di performance della componente azionaria, le strategie che investono in US hanno avuto l'impatto più premiante in termini assoluti, fatta eccezione per un Fondo con stile growth che non ha generato performance positive e la cui posizione è stata portata a zero. Anche i fondi esposti al mercato europeo, giapponese e mercati emergenti hanno complessivamente registrato performance assolute positive nel semestre.

Per il secondo semestre del 2026 la composizione del comparto obbligazionario del Fondo verrà monitorata in modo che risulti sempre allineata al prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2029 III AL 30/06/2026
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	30.652.132	91,318%	31.016.362	93,242%
A1. Titoli di debito	9.460.299	28,184%	9.546.867	28,700%
A1.1 Titoli di Stato	9.358.727	27,881%	9.444.772	28,393%
A1.2 Altri	101.572	0,303%	102.095	0,307%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	21.191.833	63,134%	21.469.495	64,542%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.156.770	6,425%	1.365.626	4,105%
F1. Liquidità disponibile	2.149.936	6,405%	1.365.622	4,105%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	6.834	0,020%	4	0,000%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	757.397	2,257%	882.235	2,653%
G1. Ratei attivi	98.683	0,294%	106.285	0,320%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	658.714	1,963%	775.950	2,333%
TOTALE ATTIVITA'	33.566.299	100,000%	33.264.223	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	56	177
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	56	177
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	23.166	24.122
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	23.166	24.122
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	23.222	24.299
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	33.543.077	33.239.924
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLC	33.543.077	33.239.924
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLC	3.087.572,771	3.159.716,477
Valore unitario delle quote CLASSE CLC	10,864	10,520

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLC	
Quote emesse	
Quote rimborsate	72.143,706

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) nel semestre	Classe CLC
Importo delle commissioni di performance addebitate	-3.721
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	-0,01%

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 3% 19-01/08/2029	EUR	6.000.000	6.042.542	18,000%
ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CLASSE Y	EUR	438.644	4.787.803	14,264%
AB SICAV I SEL US EQTY-S1	EUR	30.515	2.895.533	8,626%
ANIMA VALORE HIGH YIELD 2029 CLC	EUR	204.052	2.244.572	6,687%
ANIMA HYBRID BOND FUND-IEUR	EUR	338.396	2.244.443	6,687%
US STRD RESEA EQ FD-IEUR 9	EUR	145.960	2.006.947	5,979%
ANIMA CORPORATE EURO CL Y	EUR	337.884	1.914.451	5,703%
ELEVA EUROPEAN SEL-I EUR A	EUR	401	1.188.826	3,542%
GQG PARTNERS US EQTY-I EUR A	EUR	90.858	1.126.634	3,356%
EURIZON FD-TOP EURO RESEAR-X	EUR	5.504	1.077.029	3,209%
ITALY BTPS 5.25% 98-01/11/2029	EUR	750.000	808.162	2,408%
ROBECO EMERGING MKT EQU -I-EUR-CAP	EUR	868	658.942	1,963%
ITALY BTPS 3.85% 22-15/12/2029	EUR	500.000	516.480	1,539%
ITALY BTPS 3.5% 14-01/03/2030	EUR	500.000	511.670	1,524%
ITALY BTPS 3.35% 24-01/07/2029	EUR	500.000	507.900	1,513%
ITALY BTPS 2.8% 22-15/06/2029	EUR	500.000	500.400	1,491%
ITALY BTPS 0.45% 21-15/02/2029	EUR	500.000	471.575	1,405%
CT LUX PAN EUROPEAN EQUITIES	EUR	4.247	371.752	1,108%
CTLX JAPAN EQS LE EUR	EUR	208	341.968	1,019%
BLACKRC GLB JP FLX-I2 EUR	EUR	15.594	332.931	0,992%
RAIFFEISEN BK IN 24-03/01/2030 FRN	EUR	100.000	101.572	0,303%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2030

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. La componente di governativo ha contribuito positivamente, nonostante la volatilità registrata. A livello operativo, si è proceduto a monitorare le esposizioni per rimanere allineati al prospetto del Fondo. L'esposizione al comparto del credito è stata realizzata con l'acquisto di vari fondi della casa: Anima Hybrid Bond (6,7%), Anima Obbligazionario Corporate (14,3%), Anima Valore High Yield 2029 (6,7%), Anima Corporate Euro (5,7%). Questi hanno contribuito positivamente alla performance del Fondo. Il portafoglio governativo è rappresentato da BTP (28%), con una duration di 0,9 anni.

Con riferimento all'allocazione azionaria in OICR (29,7% a fine giugno 2026), il Fondo investe su base globale attraverso fondi di case terze specializzati sulle singole aree geografiche. Le strategie sottostanti, invece, sono selezionate in base alle loro caratteristiche gestionali, con il fine di ottenere una componente azionaria in fondi che risulti ben diversificata. A fine giugno 2026 il Fondo risulta investito in fondi azionari esposti agli Stati Uniti per il 17,9%, all'Europa per il 7,8% al Giappone per il 2% e ai mercati emergenti per il 2%. Con riferimento ai contributi di performance della componente azionaria, le strategie che investono in US hanno avuto l'impatto più premiante in termini assoluti, fatta eccezione per un Fondo con stile growth che non ha generato performance positive e la cui posizione è stata portata a zero. Anche i fondi esposti al mercato europeo, giapponese e mercati emergenti hanno complessivamente registrato performance assolute positive nel semestre.

Per il secondo semestre del 2026 la composizione del comparto obbligazionario del Fondo verrà monitorata in modo che risulti sempre allineata al prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA COLLEZIONE MULTI-BRAND 2030 AL 30/06/2026
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	24.645.138	90,097%	25.027.230	92,460%
A1. Titoli di debito	7.447.580	27,227%	7.532.040	27,826%
A1.1 Titoli di Stato	7.447.580	27,227%	7.532.040	27,826%
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	17.197.558	62,870%	17.495.190	64,634%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.096.920	7,666%	1.325.299	4,896%
F1. Liquidità disponibile	2.089.941	7,640%	1.325.299	4,896%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	6.979	0,026%		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	611.992	2,237%	715.410	2,644%
G1. Ratei attivi	22.270	0,081%	27.543	0,102%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	589.722	2,156%	687.867	2,542%
TOTALE ATTIVITA'	27.354.050	100,000%	27.067.939	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	31.188	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	31.188	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	17.573	20.717
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	17.573	20.717
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	48.761	20.717
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	27.305.289	27.047.222
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLC	27.305.289	27.047.222
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLC	2.569.051,897	2.627.643,723
Valore unitario delle quote CLASSE CLC	10,629	10,293

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLC	
Quote emesse	-
Quote rimborsate	58.591,826

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) nel semestre	Classe CLC
Importo delle commissioni di performance addebitate	-1.410
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	-0,01%

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 3.85% 22-15/12/2029	EUR	6.000.000	6.197.761	22,658%
ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CLASSE Y	EUR	356.137	3.887.237	14,211%
AB SICAV I SEL US EQTY-S1	EUR	24.775	2.350.880	8,594%
ANIMA HYBRID BOND FUND-IEUR	EUR	274.642	1.821.593	6,659%
ANIMA VALORE HIGH YIELD 2029 CLC	EUR	165.362	1.818.978	6,650%
US STRD RESEA EQ FD-IEUR 9	EUR	118.436	1.628.498	5,953%
ANIMA CORPORATE EURO CL Y	EUR	274.053	1.552.784	5,677%
ELEVA EUROPEAN SEL-I EUR A	EUR	324	961.742	3,516%
GQG PARTNERS US EQTY-I EUR A	EUR	73.473	911.068	3,331%
EURIZON FD-TOP EURO RESEAR-X	EUR	4.477	876.038	3,203%
ROBECO EMERGING MKT EQU -I-EUR-CAP	EUR	709	538.530	1,969%
CT LUX PAN EUROPEAN EQUITIES	EUR	3.434	300.604	1,099%
CTLX JAPAN EQS LE EUR	EUR	170	280.454	1,025%
BLACKRC GLB JP FLX-I2 EUR	EUR	12.607	269.152	0,984%
ITALY BTPS 3.5% 14-01/03/2030	EUR	250.000	255.835	0,935%
ITALY BTPS 3.35% 24-01/07/2029	EUR	250.000	253.950	0,928%
ITALY BTPS 3% 19-01/08/2029	EUR	250.000	251.772	0,920%
ITALY BTPS 3% 24-01/10/2029	EUR	250.000	251.350	0,919%
ITALY BTPS 1.35% 19-01/04/2030	EUR	250.000	236.912	0,866%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio

Società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banco BPM S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano
Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Cod. Fisc./P.IVA e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157
Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it
Numero verde: 800.388.876